

Ma qual è il mio posto?



**Alvaro Capuano**

# **MA QUAL È IL MIO POSTO?**

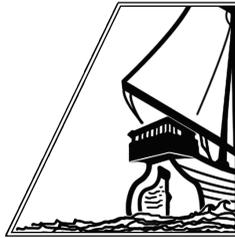
*Biografia della mia vita*

**BOOK**  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2015  
**Alvaro Capuano**  
Tutti i diritti riservati

*“La realizzazione di questo romanzo  
è stata possibile grazie a chi ha creduto in Me  
HV Hotel – Ristorante al Veliero  
Di Pontevico (BS)  
Via Vincenzo Foppa,27.”*





## Prologo

Iniziare la storia della propria vita non è semplice e men che meno facile. Però leggere tantissimi libri di questa caratura e vissuto mi ha dato lo spunto di scrivere tutto quello che i miei ricordi fanno affiorare, dalla nascita fino ai giorni nostri, possibilmente stando solo ed esclusivamente sui fatti accaduti e quelle accertati.

Nacqui nell'anno Millenovecentosessantadue del Signore, nel giorno ventiquattro del mese di maggio, l'orario della nascita dovrebbe aggirarsi verso le ore undici o undici e trenta minuti circa, presso una struttura in località Crema, in provincia di Cremona, adibita ad orfanatrofio.

Sì, in un orfanatrofio; perché?

Oggi non è più una vergogna o, peggio, uno scandalo che una donna concepisca una creatura senza essere convolata a nozze o convivere con un compagno, ma nell'anno della mia nascita, una donna incinta, e senza marito, recava scandalo, vergogna e danno alla famiglia di appartenenza.

Lei non era di Crema, ma la mia mamma dovette fuggire, perché suo padre non accettò quell'infamia che aveva portato nella sua famiglia. L'orgoglio del capo famiglia costrinse la mamma a recarsi in un luogo dove fosse ben accetta, insieme ad una sorella che

abitava in una località della stessa provincia, perché la sorella della mamma si era sposata con un ragazzo del luogo, conosciuto a Salerno, in quanto lo stesso era appartenente al corpo della Guardia di Finanza e in quei tempi, chi indossava una divisa, veniva trasferito a km di distanza dal luogo di nascita e residenza.

La mamma, convinta di aver trovato conforto e assicurazione dalla sorella e dal cognato, si trasferì in quel luogo, ma come sempre la convivenza forzata, e per di più l'onta della gravidanza, a distanza di un mese circa dal suo arrivo, fecero sì che ella fu costretta ad abbandonare la casa dove aveva trovato ospitalità.

Per onestà dei fatti dell'epoca, anche la sorella era in attesa di una creatura ma, a differenza della mamma, il compagno la prese in sposa, a dispetto della famiglia di origine, che covò contro la sorella della mamma odio e rifiuto, in quanto lei era una meridionale (volgarmente considerata una terrona).

Sì, anche nell'Italia della rinascita e ricostruzione vigeva la differenza di classe, di luogo e cittadinanza, senza scrupoli e senza fronzoli; oggi la parola che si userebbe è "razzismo".

Ma ciò non scoraggio mai la sorella di mia mamma, che, contro tutti e il pregiudizio, lottò per la sua vita matrimoniale e della famiglia che lei stava creando, dandosi da fare non solo come madre, moglie, ma anche come lavoratrice, perché nel nord dell'Italia tutti dovevano avere un'occupazione.

Vista l'ostilità e il diniego ad ospitare una persona in quello stato, e per giunta anche meridionale, la scelta che intraprese mia madre fu quella di arrangiarsi, affinché portasse a termine la gravidanza.

Questo narratore nel corso dei mesi di gravidanza della mamma ha saputo poco e nulla di quello che accadde, pur sforzandosi in tutti i modi a conoscere la verità dei fatti, con i parenti più stretti o persone che hanno vissuto in quell'epoca; con il tempo la storia di sua conoscenza venne a decadere e scoprì tutt'altro sugli eventi e su come erano affettivamente accaduti.



Il battesimo dello scrivente avvenne nella cappella dell'orfanotrofio. Sono stato messo a conoscenza del mio battesimo quando mi recai in località Crema per poter avere il certificato di battesimo. Giunto sul luogo, non essendoci più la struttura dove ero nato, mi recai al locale ospedale, presso la cappella. Il cappellano dell'ospedale, dandomi il certificato, volle sapere la mia storia e gli accennai quanto era di mia conoscenza.

Alla lettura dell'estratto di nascita, mi pose la seguente domanda «perché il suo cognome agli atti risulta essere un altro?» mi disse «Lei fu battezzato con i seguenti nomi, Alvaro Giuseppe, e il cognome fu dato mi perché non vi era la sua mamma.»

A queste parole riferii al cappellano che non sapevo nulla di quanto c'era scritto nell'estratto, fu una piacevole sorpresa.

Dopo la conversazione, al momento di corrispondere il pagamento dell'atto, mi rimasero impresse le parole del cappellano, che mi disse «auguri per il matrimonio e per quello che ha sofferto, le auguro ogni bene.»

All'età di anni 27 venni a sapere per puro caso un estratto della mia infanzia e di come avevo ricevuto il

sacramento del battesimo, e del cognome, che non era quello attuale.

Infatti nel prosieguo della storia sulla mia infanzia, e per puro caso, ad un matrimonio di una mia amica, ebbi a sedermi in un tavolo di persone che abitarono nel luogo dove soggiornò la mamma, e per caso, o per pura coincidenza, facemmo conoscenza; questa è la dimostrazione pratica di quanto è piccolo il mondo. Nel parlare con una signora, ella, con fare molto educato e nel contempo incuriosita dal mio luogo di nascita, mi chiese se fossi mai stato dove abitava lei.

Poi, con fare fiero e compiaciuta, mi disse «sai, io ho conosciuto la tua mamma» raccontandomi quello che accadde allora, descrivendo dettagliatamente alcuni fatti che non conoscevo.

Io sapevo tutta un'altra storia, raccontatami sempre dagli zii materni, ma ella disse che i fatti non si svolsero come le avevo accennato, che, suo malgrado, mia mamma fu costretta a lasciare la casa della sorella e del cognato e venne ospitata per qualche mese nella sua locanda, ricordandosi bene e nei dettagli della gravidanza e del suo accento meridionale.

La stessa mi disse anche «Credimi Alvaro, ho detto più volte a tua mamma di disfarsi del bambino che aveva nel grembo, ma lei si rifiutò sempre, dicendomi "porterò a termine questa gravidanza perché lui non ha colpe, non voglio che paghi per i miei errori e i tanti sbagli che ho fatto, ostinandomi sempre nel fidarmi di persone sbagliate, perché mi ritenevo bella ed ero corteggiata da tanti".»

Poi il colloquio proseguì con altri particolari, che per rispetto della storia non è onesto e corretto trascrivere, non avendo io la possibilità di confrontare quanto discusso.